

Tutti a tavola!

Tania Terlizzi



Il comportamento alimentare fin dalla nascita è legato a una dimensione psicologica e relazionale. Nutrirsi, infatti, significa anche entrare in rapporto con l'altro, con colui che ci nutre e comprendere che esso è altro da sé, un "oggetto" di esperienza con cui si deve fare i conti. Negli ultimi anni è andata sempre più diffondendosi in ambito pedagogico una riflessione circa il valore educativo dei momenti di routine nei servizi per l'infanzia. In particolare si tende a tentare un recupero del concetto di "cura" inteso non come mera custodia e assistenza, ma come una delle dimensioni essenziali del progetto pedagogico, necessaria per garantire il benessere psicofisico dei bambini soprattutto nella fascia di età 2-3 anni. In questi mesi di lavoro facciamo riferimento a tre momenti che riguardano da vicino la cura del bambino e la sua relazione con adulti e ambiente: **il cambio, il sonno, il pranzo.**

Materiali Scatole, foto, materiale espressivo.

Spazi Sezione, scuola, mensa.

Per saperne di più scrivete a: scuolaininfanzia@giunti.it



MANGIARE A SCUOLA...

Durante la crescita del bambino il rapporto con il cibo diventa sempre più complesso ed entrano in scena nuove persone e nuovi e più numerosi tipi di cibo, e l'alimentazione si arricchisce di significati e diviene un importante momento di socializzazione e di sviluppo dell'autonomia.

Il mangiare in famiglia, a scuola, con gli amici, diviene quindi un momento di incontro sociale e di convivialità che introduce il bambino nella comunità e lo mette in comunicazione con il mondo e con tutte le regole che esso richiede e che perciò il bambino deve imparare.

Il pranzo, infatti, permette di veicolare dei messaggi molto significativi dal punto di vista

psico-educativo: il rispetto delle regole, la capacità di attendere il proprio turno, l'aiutare chi è in difficoltà, l'imitazione dell'adulto e degli altri bambini più competenti, l'esplorazione di odori, sapori e colori, l'importanza della conversazione e dello scambio di opinioni ed esperienze.



È in questa fase così delicata che nascono le prime ansie e le prime difficoltà e che ci troviamo a dover affrontare insieme ai colleghi situazioni difficili e complesse.

... E A CASA

Una delle prime questioni che spesso ci troviamo ad affrontare è questa: a scuola accade che il bambino mangi di più o mangi cose che a casa rifiuta. In questo caso può capitare che la mamma si senta meno capace e meno apprezzata dal figlio rispetto a noi. Cosa fare? In realtà è un fatto normale, perché la relazione che ci lega ai bambini è meno pregnante e meno intensa dal punto di vista emotivo e quindi il piccolo si sente più libero di sperimentare o di rifiutare. Spetta quindi a noi tranquillizzare le madri con questi argomenti.